

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILIA

Sede del giornale:

Rua José Bonifacio, 41 - sobrado.

Per corrispondenza:

Caixa Postal 1444 - S. Paulo

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI UN SEMESTRE UN ANNO

10000 20000

S. PAULO, 3 OTTOBRE 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Tutto il mondo è in crisi. Le crisi sono i sussulti agonici della società capitalistica. Proletari: la ricostruzione della società che crolla, sarà il nostro diritto, il vostro dovere!

## Senso di morte

Il mondo è come gli individui. La sensibilità nervosa, de l'uomo normale ha reazioni anormali. In caso di perfetta salute la vita da un'ansietà molteplice di gioia, di dolore, di ira, di libertà, d'esaltazione e di calma meditative, fertili. Il senso nervoso, malato, patologico passa per tre stati morbidi, in cui l'ansietà si fa quasi spasmotica, d'irregolarità, ansietà, angustia. Dopo l'angustia, si arriva, o alla calma o a uno stato di calma letargica, in cui, forse per esaurimento, possono le reazioni. Sembra che il corpo, di quale aveva provato e sopportato tutto il male quanto la fatica dolorosa di lottare contro il male, arrivi ad una suprema economia al risparmio della fatica. Un'ultima rassegnazione e l'agonia.

La prova da tempo un senso di stordimento quando penso a l'Italia. Leggendo i giornali si ha la sensazione che il popolo italiano sia caduto in coma letargico, non ha più energia, non ha più storia.

Pensate una piccola città di provincia e pensatele senza pittoresco. Il farmacista è in piedi su la soglia della sua bottega, il segretario comunale esce con una giacca di lustrina dal municipio, il calzolaio picchia sopra una stola che pare sempre la stessa, il merlo del macellaio canta e la tabaccaia sceglie con un sorriso, il solito signor toscano per il brigadiere dei carabinieri. Per un anno, per dieci, per venti, le stesse persone fanno sempre le stesse cose, con i capelli più bianchi e con tre rughe di più. Sembra proibito nascere, morire persino.

La monotonia, la noia, lo sdegno assumono l'aspetto d'un incubo mostruoso.

Partite, girate il mondo tutto, come se la canzone partenopea, sta te assente dieci anni e un giorno tornate.

E alla stessa tavola della stessa osteria trovate le stesse quattro persone che giocavano la partita a tresette che giocavano quando siete partiti. Immobilità spaventosa.

E, giocando, fanno lo stesso discorso.

Albira tirate una bestemmia e ripartite.

Io leggo i giornali. Ne farei volentieri a meno, ma bisogna vivere. E leggo anche vecchie notizie notabili. Le notizie che giungono da l'Italia.

Nulla. Proprio nulla. Assolutamente nulla.

Una volta Lamartine chiamò l'Italia "il paese dei morti" e un viro, Dope Giusti, s'offese.

A quel tempo, poteva anche aver ragione, perché qualche vivo, oltre lui, c'era! Alessandro Manzoni, Pietro Colletta, Giacomo Leopardi, Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, Gino Capponi, Atto Vannucci, Massimo D'Azeglio, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo. E si potrebbe continuare. Adesso, se lo ripetessi l'apostrofe di Lamartine, s'offenderebbero Campanile e Carlantini, O Chiavafiume.

E io ho tanta ammirazione per questi squisiti prodotti dell'intelligenza fascista che non voglio dar loro un dispiacere.

Provate a leggere anche voi i telegrammi che il governo italiano consegna alle grandi agenzie internazionali perché facciano il giro del mondo. E' una desolazione! Sempre inaugurazioni di colossali opere pubbliche: la vespasiana a l'angolo di vicolo dello Spizzichino con

il fascio littorio in alto perché non possa essere raggiunto da un rampollo insolente, la garetta della cascina della Malizia, senza fascio littorio perché nessuno vi possa spuntare su.

E ancora monumenti ai caduti. L'Italia ha otto mila comuni e otto mila monumenti ai caduti. Il comune di Sgurgola e quello di Roncole avevano, in due, un solo caduto. Se lo litigavano per potergli fare il monumento e c'era di che. Il caduto era nato in una casa rurale posta al confine fra i due comuni e intorno alla pertinenza di quella catapecchia si trascinava una causa da quarantasette anni. I due comuni finirono per accordarsi di fare un unico monumento, davanti alla contesa casa del conteso martire. "Romolo e Sgurgola ai — no — al..."

Il giorno dell'inaugurazione, quando si fece cadere la tela — si fece velario — che celava la bronzea effigie di un simbolico eroe, si vide il caduto in piedi, in carne e ossa, vivo. Era tornato da la Russia, dopo dodici anni di prigionia e di peripezie, e aveva pensato di fare uno scherzo... Fu arrestato come comunista per dilleggio a una cerimonia patriottica.

E monumenti ai caduti se ne inaugurano ancora. E poi l'on. Teruzzi e l'on. Balbo viaggiano. Il primo in treno, il secondo in aeroplano. Una volta il Duce parlava. Discorsi formidabili. Tutti formidabili. E concedeva interviste. Poderose. Tutte poderose. Non concede più interviste, non parla più. E non possiamo più sentire da una voce cattedratica, autorevole, con aria geniale e oracolare, le più volgarci sciocchezze che sian mai state dette nel nostro secolo. E' una perdita.

Nemmeno l'Etna e il Vesuvio fanno più eruzioni. E nemmeno uno straccio di terremoto... Persino i fallimenti di numismatologi perché ormai le ditte italiane sono fallite tutte.

Politica? Non se ne parla più perché anche le pulci debbono essere fasciste e i cavoli-fiori nascono in camicia nera.

Arte? D'Annunzio va a letto nel suo francescano e Luigi Pirandello ricondisce nella trentaquattresima salsa le sue variazioni de l'essere o non essere, parere o non parere. Papini, dopo esser stato anticristiano, cristiano, anticristiano, vuole tornare cristiano. E nessuno ci bada. Del resto nessuno legge. Marinetti, dopo aver pensato alla nutrizione futurista, sta pensando ad un modo bizzarro d'evacuazione futurista, ma gli ultimi accordi col

Vaticano gli han reso difficile di propalarlo.

Nulla. Assolutamente nulla. Nemmeno uno straccio di terremoto, per rompere la monotonia.

Un senso di coma letargico, in senso di morte!...

Per fortuna ci sono gli antifascisti. Si arrestano antifascisti, si processano antifascisti, si torturano antifascisti.

Anche ne l'Italia morta c'è un solo palpito di vita: l'antifascismo che assicura l'avvenire, la rinascita

MARIO MARIANI



## Una sagra reale

(Dal nostro collaboratore di Vienna)

I tempi sono difficili per tutti, anche per i re. Una volta, per festeggiare il giubileo (che nel gergo dei leccini monarchici significa anniversario) della solita al trono di un monarca, occorrevano ventinove anni. Giusti quanti occorrono a due coniugi per festeggiare le nozze d'argento. Oggi, col divorzio l'incompatibilità di carattere che forma le basi della famiglia moderna, alle nozze d'argento ci si arriva di rado e sarà quindi necessario ridurre i termini. Lo stesso fenomeno si manifesta coi re: con le rivoluzioni e le catastrofi politiche che vanno in giro, è difficile restare per ventinove anni seduti su un trono, mentre è molto più facile ruzzolar giù in poco tempo. Bisogna perciò accorciare il tempo del giubileo. Ed è quello che ha fatto il signor Alessandro Karageorgevich di professione re della Yugoslavia. Egli ha pensato che non essendo ben certo di arrivare a regnare ventinove anni, è bene che si festeggi le sue nozze d'argento col trono ora che — bene o male — son passati GIÀ dieci anni d'egli è re. Ed ha festeggiato con grande solennità l'anniversario o giubileo che dir si voglia. Naturalmente la gioia di cotanto giubileo era tutta sua personale o, nel migliore dei casi, estesa alla cricca

che lo sostiene perché sulla monarchia ingrassa, come fanno i porci, col sudiciume. Ma quando un re giubila, DEVE giubilare anche il caro popolo che è così largamente beneficiato dall'amato sovrano.

Alessandro Karageorgevich diede quindi ordini al suo popolo di giubilare e di mostrarsi come pazzo dalla gioia di avere un tal re. Il che fu immediatamente eseguito.

Così: — preti e frati suonarono le campane, intonarono con le loro voci stonissime gli osanna al Signore per ringraziarlo del bel regalo che aveva fatto al popolo mandandogli un tal re, misero gli abiti tutti arabeschi d'oro e portarono a spasso per le strade i gonfaloni e i paramenti sacri tentando così di immischiare il buon Dio nelle fristi e sanguinose faccende della dittatura militare del re; poi vi furono parate militari con grande sfilamento di gente decorata e vestita alla maniera attecchita; si radunarono ministri interessati al buon andamento della faccenda ai quali il re lesse un commovente discorso che uno di essi aveva scritto, gli altri avevano letto, corretto ed approvato, sicché — dato che i ministri lo sapevano a memoria — era perfettamente inutile che il re glielo leggesse. Tutto qui. E il popolo?

Ah! il popolo jugoslavo sa che quel discorso è una menzogna, che il giubileo è comandato e che tutti i festeggiamenti non sono altro che un'imprudenza commedia, inscenata a scopo reclamistico.

Il popolo jugoslavo non ha motivi di essere allegro.

Sua Maestà il re, ha voluto essere troppo... e perciò s'è messo con ostinazione su quella via d'inevitabile perdizione che è il precipizio dirupato nel quale vanno a rompersi l'osso del collo tutte le... Sacre Maestà.

Ciò che dimostra a pieno l'incompatibilità dell'istituzione monarchica col benessere dei popoli. Perché o il monarca rinuncia alle sue prerogative e ai suoi privilegi e lascia governare il Parlamento, finendo così per diventare una figura decorativa la cui assoluta inutilità diventa evidente al punto che un bel giorno — fatti i conti di ciò che costa — il popolo gli dà il benvenuto e lo manda a fare un altro mestiere, oppure il re vuol governar lui rinsaldando i suoi privilegi ingiusti e rimettere così il popolo nella condizione di dover schiarirsi contro di lui e racciarlo via. Là dove i re possono ancora (non è detto che ciò deva durar a lungo) regnare tranquilli, è in quei paesi nei quali la Corona è, più che nascosta, sepolta dietro il Parlamento e il re non ha da far altro che inaugurar monumenti o tronchi ferroviari, tener discorsi festivi e... incassar la paga (che si chiama appannaggio probabilmente perché, per averla, il re non ha bisogno di sudar troppo).

Del resto, l'incompatibilità della Corona, nei paesi civili viene anche dal fatto che non è più tollerabile che un uomo al quale vanno tutti gli splendori e tutto il benessere di una nazione di modo che tutto ciò che è bene appaia opera sua mentre poi, quando quel bene è invece un gran male, sfugge ad ogni responsabilità grazie alle sue prerogative che lo mettono al di sopra della legge. Queste sono illogicità, anomalie ed anacronismi incompatibili coi nostri tempi.

Ma Alessandro Karageorgevich non vi bada...

Se vi avesse badato, il suo regno sarebbe stato un altro. E' indiscutibile che il novanta per cento dei suoi contadini, quando egli sali al trono, erano monarchici e vedevano nel loro sovrano, discendente di una famiglia di contadini anche lui, cioè di quel re George

(Continua in terza pagina)

## Come gli italiani a Parigi hanno ricevuto De Bono...

La colonia del Fauffalla, affittata, come sempre, al governo di Roma, qualunque esso sia, per che paghi i servizi, si sono riempite giorni sono delle grandi accoglienze di Parigi al generale De Bono, appena appena turbate da "uno stupido incidente", del quale il quotidiano coloniale dava un telegrafico cenno di due righe, quasi per far rilevare maggiormente la generale simpatia del grande pubblico verso il favorito degli assassini di Matteotti.

Alla lettura, accennò la zona impressione che l'entusiasmo francese per De Bono corrispondeva esattamente all'entusiasmo brasiliano per Balbo... Ma noi, che non possiamo disporre di servizi telegrafici dalla Francia, e tanto meno dall'Italia, tocchiamo, nella fiducia attesa che la verità sarebbe saltata fuori, le bugie hanno le gambe corte...

Infatti, infatti, ecco La Libertà di Parigi ultima giunta, che ci dà finalmente le esatte notizie dello "stupido incidente". Il quale, anzi, è tutta una serie di "stupidi incidenti". Da un luogo all'altro, il gen. De Bono è stato, insomma, ricevuto come doveva esserlo, fin che ha dovuto scapparsene in fretta e furia verso il più spirabile aere romano, dove potrà riposare, finalmente tranquillo. Sino a che, anche là, gli italiani non vadano a raggiungerlo con tutta la banda.

Ma ecco la sommara cronaca parigina de gli stupidi incidenti:

### Il benvenuto alla Stazione...

Dunque, nel momento in cui la vettura nella quale avevano preso posto il generale De Bono e l'Ambasciatore d'Italia in Francia, Conte Manzoni, usciva dalla stazione di Lyon, il giovane italiano, Egidio Cavillini, superando i cordoni della truppa, saltava sul predellino ed aperto lo sportello, gridava all'ex direttore generale fascista della Pubblica Sicurezza: — Assassini!

Così gridando, il giovane Cavillini sbagliava: De Bono non è un assassino; è soltanto un favoreggiatore di assassini. La differenza andava rilevata per il buon nome dell'ex direttore generale...

### ... il saluto all'Esposizione...

Dopo il ricevimento ufficiale del generale De Bono, un incidente si è prodotto nel padiglione italiano dell'Esposizione Coloniale.

Mentre i visitatori, affollavano le sale del padiglione, tre uomini, gridando "abbasso il fascismo!", "morte agli assassini di Matteotti!", "viva la li-

bertà" rovesciavano a terra, mandandole a gambe all'aria, un "mannequin" rappresentante un milite fascista.

Le grida dei tre antifascisti, e il fracasso del "mannequin" che ruzzolava a terra, produssero un leggero panico tra la folla dei visitatori, alcuni dei quali tentarono di guadagnare di corsa l'uscita, paventando chissà quali... ulteriori sviluppi dell'attentato al milite di carta-pasta.

Contemporaneamente dei manifesti illustranti la figura del generale De Bono e la parte da lui avuta nei delitti del "regime", furono gettati dai tre antifascisti. Anche il lancio dei manifesti contribuì ad accrescere la confusione, della quale approfittarono gli autori dell'incidente per allontanarsi indisturbati.

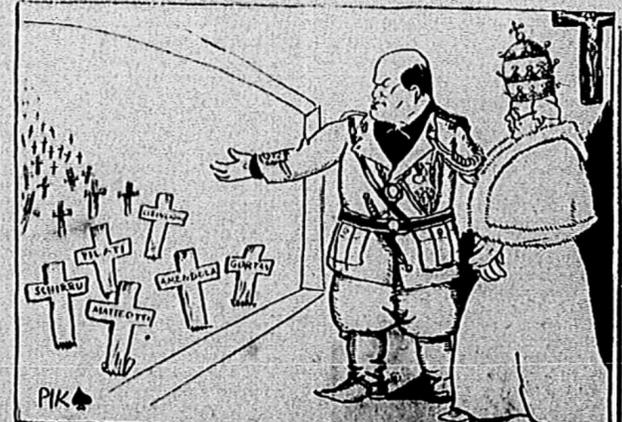
### ... L'applauso all' "Opera"...

Oltre al gesto del giovane Cavillini alla gare de Lyon, oltre al lancio di manifesti antifascisti e alla rottura del "mannequin" rappresentante un milite fascista (in divisa, camicia nera, moschetto, pugnale e faccia feroce) al Padiglione italiano dell'Esposizione Coloniale, è da segnalare la manifestazione svoltasi, la sera del 4 settembre, al teatro dell'Opera di Parigi.

Durante la rappresentazione del Rigoletto, dalle gallerie del teatro, che era gremitissimo, furono lanciati in tutte le direzioni, alcune migliaia di manifesti multicolori, redatti in francese, nei quali il generale De Bono era sinteticamente descritto e presentato al "colto pubblico".

## Il Duce dal Papa

In occasione del nuovo patto d'amicizia fra la Chiesa e il fascismo, è stata fissata la visita di Mussolini al Sommo Pontefice. (DAL GIORNALE)



Il DUCE — Veda, Santità, nessuno ha fatto più di me per la diffusione della Santa Croce Cattolica, Apostolica, Romana...

### ... E il sollievo generale dopo la partenza!

L'annuncio che il generale De Bono ha ripreso il treno per l'Italia è stato accolto con un respiro di sollievo dalla polizia francese che aveva — contrariamente a quello che si usa per i "personaggi ufficiali" — provenienti da tutti gli altri paesi del mondo — dovuto mobilitare forze importanti per tutelare la persona del rappresentante dell'Italia fascista.

Prima di chiudere la cronaca, però, è bene ricordare anche come la stampa francese ha riferito l'incidente più caratteristico, anche per dimostrare come la descrizione del nostro giornale corrisponda in tutto alla versione dei quotidiani francesi che si occuparono dell'... entusiastiche manifestazioni telegrafate al Fauffalla. Ecco come il Populaire, nel suo numero del 5 settembre, descrive i particolari del "saluto" a De Bono:

### La nota del "Populaire"

"La gare de Lyon e i dintorni sono in istato d'assedio. Per avvicinarsi bisogna mostrare patte bianche. Un vero esercito di agenti vigila sulla sicurezza del degno rappresentante di Mussolini.

Dopo i saluti, costui monta in vettura con l'ambasciatore d'Italia a Parigi.

L'automobile stava inoltrandosi per la salita che dà accesso alla stazione, quando un giovane, apertosi un passaggio tra la folla, saltò improvvisamente sulla pedana della vettura, gridando: "Assassini!", tentando di aprire la portiera col proposito di schiaffeggiare il ministro.

Due agenti in borghese, i gardiens de la paix Vidal e Antros, si precipitarono su di lui e lo presero alla cintola, mentre dalla folla si innalzavano altre grida di "Assassini! Assassini! Viva Matteotti!"

Rannicchiato nella sua vettura, pallido, il generale fece con la mano un gesto come per respingere l'uomo, mentre il conte Manzoni urlava allo chauffeur l'ordine di accelerare. E la vettura disparve.

Più avanti, il Populaire così descrive l'arresto del giovane antifascista: "Mentre il generale De Bono si faceva concludere all'albergo Meurice, dove è alloggiato, il giovane che era saltato sulla pedana della vettura veniva arrestato e condotto al commissariato della stazione. Ivi fu interrogato per il tramite di un agente che parlava italiano.

Egli dichiarò di non sapere una parola di francese, di chiamarsi Egidio Cavillini, nato a Milano nel 1905, di essere arrivato ieri sera da Bruxelles, di aver dormito in un parco e di aver voluto protestare, col suo gesto, contro la dittatura fascista.

pagine scelte

La missione della donna

Riceviamo una lettera a firma di "Una lettrice antifascista", che ci pone alcuni interessanti quesiti: "La missione della donna è soltanto la famiglia? Può occuparsi di politica? Occupandosi di politica, può essere nello stesso tempo buona sposa e buona madre?"

E questi, ripetiamo, sono interessanti, e li terremo ad iniziare su La Difesa una apposita sezione dedicata alla missione sociale della donna.

Per oggi, rispondiamo con un articolo di carattere generale, dovuto alla pena di un'ottima collaboratrice del quotidiano antifascista Il Nuovo Mondo, la quale tratta appunto della stessa questione postaci dalla nostra lettrice.

In uno degli ultimi numeri della rivista Liberty l'uomo che con tanto sollazzo danza sul cadavere putrefatto della Libertà, Benito Mussolini scrive, o fa scrivere, nel posto della donna e in casa...

In tutti gli ambienti, quando si discute sulla educazione moderna della donna, c'è sempre qualcuno, generalmente reazionario, il quale ripete che la donna deve stare in casa, a badare alle faccende della famiglia. Nessun buon pensatore può negare che il posto migliore per la donna è la casa, nella famiglia. Però non si può fare a meno di osservare che a causa della sovrapproduzione di donne, a molte di esse è negato, oggi, il diritto di avere un marito, una casa e dei figli.

E' ridicolo il dire che solo per avere una donna si è data alle attività sociali, alla politica, alle battaglie del lavoro irredenti essa ha scuri i suoi doveri di madre e di moglie. Io ne conosco tante che, pur essendo attivissime nel movimento operaio, godono la stima del marito e dei figli siccome mogli e madri esemplari. Io, anzi, sostengo che il tipo ideale della donna non è quella che se ne sta in casa a fare figli, a cucinare, far pulizia, rammentare panni e recitare rosari, bensì quella che, conscia della sua missione di donna moderna, si limita nel numero dei mariti, chi da mettere al mondo, onde abbia il tempo e i mezzi necessari per farli crescere sani e di dedicare parte del suo tempo alle attività sociali, alle lotte per il miglioramento di se stessa, della sua famiglia e della famiglia più grande: l'umanità.

Niete mai stati in una galleria artistica, in un qualche museo dove possono ammirarsi le opere d'arte dei grandi maestri? Rembrandt, il grande pittore olandese, produsse il quadro di una vecchia che esprime tanta bellezza, tale e tali caratteristiche per cui ogni amante dell'arte ne rimane entusiasticamente ammirato. Cosa vedete voi in quella vecchia? Una faccia piena di rughe, la faccia di una donna stanca, mesta, dalle mani scarse fino alle ossa; ed è appunto in ciò che la vecchia esprime che consiste la maestria artistica di Rembrandt, poiché, secondo me, quella donna pare che racconti la storia delle sue fatiche per portare su una famiglia; pare che dica di essere stata una madre amorosa, una moglie modello, una donna sensibile, intelligente che oltre ad avere avuto cura della famiglia diede anche qualche pensiero all'umanità afflitta da tanti mali sociali.

Quella di Rembrandt non è la donna che pensa soltanto a mangiare, a bere, a dormire e a riprodurre la razza, come la vorrebbe Mussolini. Ma si vede chiaramente che la donna quale noi tutti liberi pensatori la concepiamo.

Il posto della donna è in casa, ma è e deve essere, anche, dovunque l'uomo si agita e combatte per il progresso delle classi popolari e l'elevamento morale, intellettuale, economico e sociale della società.

Il posto della donna è laddove essa può portare un contributo — minimo o notevole, non importa — al benessere dell'umanità. Più essa si slancia nella vita sociale, più contribuisce ai movimenti di affrancamento, più ne guadagna il sesso gentile, più ne guadagna la società tutta.

COMPOSTO E IMPRESSO NA "Graphica Paulista Editora" R. DA GLORIA, 42, S. PAULO

libri liberi

Victor Marguerite "NONI"

Victor Marguerite ha definito questo suo ultimo libro (1) dal titolo così suggestivo: "Noni". Romanzo di una coscienza...

Libro a tesi sociale, dunque, come del resto tutti quelli del populismo americano: La Galassia e di La Patria Umana.

Una ragazza, diciamo quasi semplice e senza nessuna dotta rispondere più alla chiamata alle armi per la mobilitazione. Parola d'ordine: no non partito!

La guerra, per la ragazza è un'occasione, è la sua vita.

Non c'è esempio di non testi (2).

Naturalmente questa idea fondamentale si svolge sulla trama di un romanzo. Protagonista il giovane Guy Robinson, exilato del D.M. "assio" dell'aviazione civile, vive di un'isola in Africa, il cui esilio è rifugio in tanto potere. Eppure, il numero di cui è chiamato a rappresentare il suo reggimento, di nuovo al tempo stesso di coscienza "incendio" il suo mondo "risponde" semplicemente, veramente, assolutamente: "Noi".

La missione, le volontà, le libertà, le sue ragioni. Il momento è grave, il momento è il momento del giorno e la vita, il suo valore ben noto e il suo destino.

Il suo maggior merito è anche — ahimè — il suo maggior difetto. Perché per la frase brillante, per la bontade di un'idea, per il paradosso ad effetto, egli sacrifica spesso e volentieri, idee, coerenza, carattere. Male s'inquadra, quindi, il Shaw nell'Independent Labour Party, nel quale, tuttavia, resta ferito.

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Fernando Schiavetti Il compito dei profughi

Anche la Esit di Marsiglia ha iniziato una serie di pubblicazioni mensili, "Problemi della Rivoluzione Italiana".

Con questo primo fascicolo Fernando Schiavetti tratta del compito dei profughi nella lotta contro il fascismo. L'opera è una opportuna opera di chiarificazione di un esame della nostra emigrazione, vecchia e recente, di lavoro e politica; dimostra l'infondatezza di talune illusioni su le effettive possibilità della nostra azione all'estero; indica quel che c'è da fare, prospetta alcune sue tesi e prevede la funzione della emigrazione.

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Sui tabù parati, lo Schiavetti mostra il difetto della Concentrazione: non...

Luigi Campolongo La Rivoluzione Spagnola

E' il quarto quaderno della collana "Liberrissima", a cura della Librairie S. F. L. C. di Parigi, dedicati particolarmente alla edizione di pubblicazioni antifasciste.

In questo opuscolo, Luigi Campolongo sintetizza, in rapidi tocchi, gli avvenimenti di Spagna in quest'ultimo ventennio; dalla fucilazione di Francisco Ferrer ("La Repubblica è cominciata di lì...") alla apparente "stabilità" seguita, alla caduta nella dittatura, alla rivoluzione e alla rinascita magnifica di oggi che, con la Repubblica, segna l'inizio della nuova storia iberica.

Belle e forti pagine, per noi esuli italiani, pagine di fede, vive, luminose, vibranti.

Il quaderno costa un franco e mezzo, e l'abbonamento a cinque numeri della collezione di "Liberrissima" sette franchi. Esso può iniziare dal primo numero pubblicato come da quello in corso. Spedire cheque a Librairie S. F. L. C. — 10, Cité Niv. — Paris 11.

Dr. Guido Bornacina AVVOCATO Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8 SAN PAOLO

G. B. SHAW

figure del giorno

E LA RUSSIA

Giorgio Bernardi Shaw ama proclamarsi "l'uomo più intelligente del mondo". Questa auto-definizione pecca, senza dubbio, contro la modestia, ma non, forse, contro la verità.

Certo è che, oggi, egli è lo scrittore più letto in Inghilterra e nel mondo, il comico più "rappresentato".

Il suo maggior merito è anche — ahimè — il suo maggior difetto. Perché per la frase brillante, per la bontade di un'idea, per il paradosso ad effetto, egli sacrifica spesso e volentieri, idee, coerenza, carattere. Male s'inquadra, quindi, il Shaw nell'Independent Labour Party, nel quale, tuttavia, resta ferito.

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

gli ingranaggi: le nostre macchine hanno la sabbia capitalistica negli ingranaggi. Lascini, l'attrito del sistema borghese non esiste.

A proposito, sono d'accordo con quello che non avrei visto altro che quello che essi intendevano mostrarci. Perché le cose che volevo vedere sono proprio quelle che mi fanno morire. Io non desideravo affatto di vedere la povertà e gli altri resti del sistema capitalista che i bolscevichi non sono ancora arrivati ad abolire. Tutto questo, lo dichiaravo loro, avrei potuto vederlo a Londra, a venti minuti di viaggio da casa mia.

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma non è la banalità politico-disciplinare di Shaw che ora intendiamo riflettere, è la sua conferenza, tenuta alla Summer School, sulle impressioni di Russia, o'egli ha compiuto un recentissimo viaggio. Impressioni di Shaw, acute, originali, talvolta stravaganti, sempre interessantissime, e briose, cariche di fascino, di una spirito giovanile così indubitabile da non farci credere che il pensatore irlandese sia un vecchio venerando da la candida barba e dal corto dorso...

Ma, anche se non è possibile persuadere i dirigenti occidentali che sono degli imbecilli, e non dei costruttori di piani, non dimentichiamo che gli imbecilli sono almeno pericolosi come i costruttori di piani. E' evidente che i bolscevichi temono quella che essi chiamano la guerra imperialista. Sanno che il sig Churchill ha lanciato le forze britanniche nella "contro-rivoluzione, ma non sapevano, prima che io non mi fossi sforzato di dirglielo, che questa guerra non era mai stata votata alla Camera dei Comuni... (2)

I comunisti russi si ricordano del governo che eseguì il saccheggio dell'Arco, una delle cose più malfelice e più sciocche che mai siano state commesse (3). Io non potevo, onestamente, assicurarmi che non correvano nessun pericolo i russi che la massa del popolo non voleva la guerra, e a ciò replicarono che, tuttavia, il popolo inglese non sembrava loro in grado di poter impedire a Churchill e agli imperialisti di far la guerra quando questi volessero. Replicai allora a Stalin: "Io non credo che corriere un serio pericolo ma, per parlarvi da galantuomo, farò forse meglio dicendovi di seguire il consiglio di Cromwell: riporre la vostra fede in Dio, ma conservare le vostre polveri asciutte. Stalin mostrò molto interesse... per Cromwell, e disse che, precisamente, egli si regolava proprio così".

Sotto certi punti di vista, il governo russo si è dimostrato addirittura senza pietà, ma sotto altri punti di vista si è mostrato straordinariamente umano.

In Russia, è considerato delitto battere un ragazzo, e quando i genitori esasperati amministrano una bastonata ai loro figli, sono chiamati a comparire davanti a un tribunale.

Shaw s'interruppe su sue visite alle aule giudiziarie: raccontò di aver visto un uomo, giudicato da un dommagistrato; una donna processata per aborto, che è del resto una operazione perfettamente legale, ma a condizione di

(2) - L'osservazione, purtroppo, non vale solo per l'Inghilterra. In tutti i paesi, i parlamenti non hanno mai votato la guerra. Solo quando era già scoppiata, ed era troppo tardi per evitarla, allora... non restava che deliberare "la difesa della patria".

(3) - L'Arco era una rappresentanza commerciale sovietista a Londra, che il governo reazionario inglese fece devastare dalla polizia, col solito pretesto di un "inesistente" "complotto comunista".

(4) - Giusta l'attribuzione alla maschera democratica che nasconde l'esistenza reazionaria di taluni regimi, anche sedicenti repubblicani. Ma la vera democrazia, la Repubblica dei Lavoratori, è, come dice la parola, governo del popolo. Che ha la coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti, che sa compiere, quindi, la sua missione storica, senza diltatori. Perché, nel migliore dei casi, la dittatura — specie se oltrepassi il breve periodo delle necessità militari — è, da parte del popolo, manifestazione di incapacità o immaturità all'auto-governo.

L'azione garibaldina

Numero unico a cura della Sezione di New-York del Partito Repubblicano Italiano. Bella rassegna di rievocazioni garibaldine di Giuseppe Carducci e Carlo Cattaneo, nonché di scritti d'attualità degli amici Nino Firenze, Mario Caratà, F. Jorgis, Giuseppe Chiostergi.

# Una sagra reale

(Seguito dalla prima pagina)

(Giorgio il vero) che aveva abbandonato l'aratro e i buoi per accorrere a soccorsi dalla Serbia e i turchi, ma re di un gusto. La storia dell'attentato di Sarajevo? Eh, mio Dio, i popoli dimenticano certe tragedie quando riguardano i potenti. Un povero diavolo che muore un pezzo di pane perché affamato, non si leverà più questa macchia di disonore e il suo passato, anche dopo una vita di onesti anni di sudato lavoro, gli si rizzerà dinanzi come un terribile fantasma ineludibile. Eppure, sei anni fa. Ma un principe ereditario che annunziare un altro principe? Nessuno se ne occupa e tanto meno l'attentato serve di pretesto per una guerra che dura quattro anni. Ma quale personaggio dieci milioni di morti. Meglio ancora quando, in seguito a questa carneficina, l'ex-principe diventa re di un grande Stato vicino della guerra. Sui tutti veli densissimi che si tirano su un passato storico, tanto più che gli austriaci hanno appeso due o tre degli esecutori naturali del delitto, mentre altri sono stati impiccati. Così, se anche è accaduto che il trono è una cosa su cui si guazza nel sangue, sempre bisogna ammettere e lubrificare, e anche è vero che il popolo dimentica tutto e si affida alla pace e alla tranquillità, ma si giustifica che vuol dire mezza per il paese. proprio da coloro che sono la causa delle sue sventure e che si comportano verso altre sventure.

Anche il padre del signor Alessandro, il signor Pietro Karageorgevich, era stato al trono passando attraverso un mare di sangue. Il dray nono scelse nel serbo alcuni ufficiali e il pagò perché facessero la festa al signor Alessandro Obrenovich che allora faceva il re del serbo. Gli ufficiali, che non per niente avevano impuro l'arte d'ammazzare il prossimo, una bella notte piovano nella stanza del signor Obrenovich e senza tanti complimenti, massacrano tanto lui che la signora Draga sua moglie. Anzi quest'ultima la gestarono nuda dalla finestra. Indelicati, fare così di una regina!... Se una tal cosa l'avessero fatta per il loro ideale di anarchici o i comunisti, avremmo detto: tutta la e siletta civiltà sarebbe insorta contro gli infami e tutte le polizie del mondo si sarebbero messe in moto per trovar i bandoli della congiura. Ma poiché invece a compiere il massacro erano stati degli ufficiali pagati da un Tirio che — levati al fi che mi ci metto io! — voleva fare il re, nessuno tirò! E Pietro Karageorgevich divenne re dei serbi, dando così la possibilità a suo figlio Alessandro di far ammazzare l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e di tentare re della Jugoslavia.

Che nobili fatiche esige la salita al trono! Pietro Karageorgevich è morto durante il grande macello della guerra mondiale da lui ardentemente desiderata. Cominciò il suo regno col sangue e col sangue fini. Anche il signor Alessandro Karageorgevich cominciò a regnare mentre il suo popolo sanguinava per via della guerra, conseguenza di Sarajevo... Come finire? Ma!... Sangue chiama sangue.

Intanto il signor Alessandro Karageorgevich, volendo essere veramente re, lo ha mandato a casa il Parlamento e ha chiamato la dittatura del signor generale Zepkovich. Costui — è bene ricordarlo — ha fatto carriera ammazzando il suo primo padrone, dopo il capisco, avergli girato fedeltà.

Perché questo signor Zepkovich — fu uno di questi ufficiali che, avendo incassati i bottechi di Pietro Karageorgevich, ammazzarono il loro re Obrenovich e la sua gentil signora. Per ricompensarlo, Pietro lo fece generale. Come generale Zepkovich non vinse mai nessuno battaglia e perciò fu fatto dittatore che vuol dire far la guerra al popolo il quale, essendo disarmato, è facile a vincere. Ma la dittatura del signor Zepkovich è una mirabilissima cosa. Le manca letteralmente il ciarlantismo bluffistico di quella italiana. Ed ha veramente sfortuna perché dove tocca è un fiasco. In Italia, almeno, sono così spudatamente ciarlantani e così fucamente istrioni, da saper trasformare il fiasco in successo e far credere agli italiani (quando sono scemi, si capisce) che la dittatura è una cosa meravigliosamente bella e profondamente utile.

Ma i serbi non conoscono queste fi-

ezze e della dittatura, spogliata di tutto lo stazzo istrionico e di tutta la goffaggine pagliaccesca che accompagna la dittatura italiana, non resta che la brutale crudeltà, la bestiale violenza, la tirannide nera e cieca. I fascisti italiani tentano almeno di sopprimere l'arte straziante del popolo oppresso con le loro grida di giubilo di banditi che si godono la refettiva strappata alla vittima in Jugoslavia non si sente che l'urlo di dolore che viene dalle carceri e dal popolo oppresso ed affamato. Si sente ancora qualche cosa: lo scoppio delle bombe che precedono, con un'altezza alternativa la sagra reale inscenata da Alessandro Karageorgevich.

Certo il campo di questo re non è facile, un paese nel quale convivono tante stirpi di cultura e lingua così differenti, è difficile amalgamare e fondere in uno Stato solo, soprattutto quando vi mancano gli uomini adatti e quando gli interessi economici delle varie stirpi cozzano tra loro.

Paschi — che fu detto il Bismark dei Balcani — sognò di raggiungere questa unità statale attraverso il centralismo caro a tutti i tiranni ed applicato da essi su vasta scala, sia che si chiamassero Absaleno-Borbone e regnassero in Austria ed in Spagna, sia che si chiamassero Carignano-Savoia e regnassero in Italia. Ma la sete di libertà dei popoli della Jugoslavia fu di ostacolo a Paschi che si trovò ad aver contro i contadini croati guidati da Stefano Radich. L'instabilità del pensiero politico di Radich che ondeggiava ora tra la Repubblica e la monarchia, domani con la democrazia e ieri con la dittatura di Mosca, è indice dell'immaturità politica di questo popolo. Vi furono momenti in cui Radich fu padrone della situazione e se avesse avuto un'idea precisa, avrebbe senz'altro determinato in modo ben differente dell'attuale la sorte del suo popolo e con essa anche quella degli altri.

Ma proprio in quei momenti Radich non sapeva egli stesso ciò che voleva, mentre invece re Alessandro sapeva benissimo dove voleva andare.

L'incertezza di Radich gli sbarrò la via. La reazione, quando vede che può tirlo osare, non s'arresta a metà strada, ma va sino in fondo. E così fece Alessandro Karageorgevich. Così aveva fatto anche Gennariello. Il primo trovò Zepkovich, il secondo Mussolini. Tutti e due i dittatori si equivalgono in

## Il bavaglio alle Borse Italiane

Mancano a tutt'oggi dall'Italia informazioni dirette e notizie precise, di carattere economico-finanziario. Ma ciò che è più strano e significativo è il fatto che proprio il quotidiano in lingua italiana, (che dispone di intere pagine di servizi speciali *Italcable* per la descrizione della conquista di Bologna e della distruzione di Milano... alle manovre aeree, dei felici parti trigramini o dell'inaugurazione del pozzo artesiano a Scarcialasino con l'inevitabile telegramma al duce che compì il prodigio) il *Fanfulla*, insomma, che dovrebbe recare il più ampio e completo notiziario di Borsa — e basterebbe all'uopo un telegrammino, desunto dal quadro della situazione generale, prospettato quotidianamente da *Il Sole*, con la relativa tabella dei corsi e dei cambi — è, invece, il meno informato di tutti i giornali del *Brasil*!

Il numero di mercoledì scorso, per esempio, pubblicava sulla questione una secca, laconica notizia *Haras*, che, non illustrata, sfuggirà sicuramente alla comprensione del novanta per cento dello scelto pubblico dell'organo coloniale. Diceva la nota:

ROMA, 28 (H.) — Il Ministro delle Finanze, Senatore Masconi, ha promulgato un decreto che stabilisce fra l'altro:

- 1° — Gli ordini per la vendita di titoli a termine non potranno essere eseguiti senza il deposito preventivo dei titoli in questione o di una copertura equivalente al 25 per cento del loro valore globale.
- 2° — Gli ordini di compra a termine, d'altro lato, saranno eseguiti soltanto dopo che sia stata depositata una copertura nella stessa proporzione.

Preoccupato di farsi mandare colonne sui grappoli variopinti, che figuravano alla storica "Festa dell'uva", il *Fanfulla* non ha spiegato convenientemente il decreto di cui sopra. Lo spiegheremo noi, sia pure con un po' di ritardo. Impedire le vendite o le compre a termine dei titoli senza il deposito dei medesimi o la loro copertura per il 25 per cento dell'importo, significa, semplicemente, abolire di fatto la funzione caratteristica delle Borse, chiudere bottega, insomma, nel tentativo di evitare la caduta dei corsi dei titoli. Così i listini potranno far figurare qualsiasi corso... fittizio, tanto praticamente i titoli stessi non si possono negoziare.

E' naturale che la misura serve fin che serve. E poi? E poi, le conseguenze non si faranno attendere: non appena ripristinata la libertà di comprare e vendere a termine, sarà il tracollo generale!

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de mothados finos de primeira ordem.  
 Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO  
 Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

crisletà. Soltanto Mussolini è più ciarlantano dell'altro. Ma la loro genialità politica è uguale: zero.

Tanto zero che ne Zepkovich ne Mussolini non capiscono come la vecchia diplomazia pseudo democratica li gioca e li mena pel naso. Tutte le vecchie democrazie europee (compresi i partiti conservatori che le combattono) sono ferocemente antifasciste in casa loro. Ma vedono di buon occhio il sorgere del fascismo in casa altrui. Perché? Perché sanno che il fascismo è la rovina economica e culturale del paese nel quale domina e poiché la borghesia vive ed ingrassa sulle miserie altrui, gli uomini di Stato borghesi, aiutano il fascismo in casa altrui con l'onestà intenzione di andar poi — direttamente o no — a svaligiare quella casa.

Così fece anche il democratico Aristide Briand quando aiutò (e cedette) a fare la dittatura in Jugoslavia.

Re Alessandro — pare fino impossibile — aveva incominciato a capire e sembrava deciso a richiamare il Parlamento. Invece il signor Zepkovich doveva avergli detto:

— Non mollo! Dittatore voglio essere!

Alessandro dovéssersi ricordato del signor Obrenovich e dei meriti che ha avuto l'allora capitano Zepkovich per farsi nominar generale. Ed ha pensato di salvare la real pelle. Diavolo, la *Czerina roka* (mano nera) è in Serbia un'istituzione militare potentissima. Soprattutto potentissima perché ha ammazzato molta gente... Alessandro, quand'era principe ereditario, vi ha appartenuto egli stesso come è dimostrato dall'assassino di Sarajevo. Alessandro dunque sa ciò che vuol dire il "non mollo" di Zepkovich.

E appunto perché sa, la dittatura è rimasta.

E così, anche in Serbia dittatura e monarchia formano una cosa sola.

Il popolo dovrà rovesciare tutte le due in una volta.

Vienna, 19 agosto 1931.

**Umberto Errante**

Il popolo infatti (completiamo noi l'articolo del nostro Errante) è sulla buona strada. Ed ha, intanto, costretto il re a "concedere" la costituzione. Dunque: un'altra dittatura che crolla. Questo è fatto nuovo avvenuto dopo l'articolo del nostro collaboratore e che conferma del resto la sua chiara analisi. Soltanto, il crollo non è stato duplice. Ma è questione di attendere ancora un poco: anche in Spagna...

### Agli Abbonati Brasiliani de "La Libertà" di Parigi

L'Amministrazione de LA LIBERTÀ comunica:

"La LIBERTÀ" viene spedita da tempo a molti indirizzi di antifascisti residenti al Brasile, i quali, per la maggior parte, non hanno ancora scritto il dovere di pagare l'abbonamento.

Avvertiamo questi amici che, date le condizioni attuali delle finanze della Concentrazione, sulle quali si ripercuotono le difficoltà create dalla crisi generale, non potremo continuare a lungo questo inizio, e saremo costretti — alla fine di settembre — a sospendere senza altro avviso, l'invio della LIBERTÀ a tutti gli abbonati morosi.

Coloro che vogliono continuare a ricevere il giornale sono quindi avvertiti: essi possono rimettere l'abbonamento sia all'amministrazione della LIBERTÀ a Parigi, sia al nostro Comitato Locale di San Paulo, presso la DIFESA.

### PICCOLA POSTA

RIO DE JANEIRO — Semino — Grazie! Ricevuta nostra risposta? Fraternalità.

HAIFAX — J. Barotto — Ricevete regolarmente? Aspettiamo vostre notizie. Saluti anche da M.

NUMERO 371 — Spedito. E provveduto conforme indicazione lettera. Grazie; cordiali saluti da tutti.

S. PAULO — Cost. Pav. — Provveduto. Inviatemi notizie da nuova residenza. Saluti, auguri.

PASSA QUATRO — Gadda — Ricevuta lettera e "chèque". Mandiamo ricevuta. Grazie. Saluti cordialissimi.

PARIGI — A. de Ambrus — Spediti numeri richiesti. Scusa ritardo. Scriviamo. Grazie, saluti.

CAMPINAS — O. Fullin — Ricevuta lettera, 2 "chèques" e resoconti. Grazie. Mandiamo ricevute con lunga lettera nostra. Saluti cordiali.

NEW YORK — M. Carrara — In ritardo! Saluti e cordialità.

CATANDUVA — J. Rac. — Tramessa lett. con ricevuta dei 408000 per i due abb. Grazie, saluti cordiali.

PASSO FUNDO — Ev. Sj. — Ricevuta nostra risposta? Salute e fraternalità.

BELLO HORIZONTE — "Antif." — Siamo d'accordo. Come voi constatate, lavoriamo intensamente. Grazie, saluti.

### "A BOTANICA" IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
 Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)  
 Telephone 2-1887 - S. PAULO

### LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo  
 Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinto Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.



## negli organismi dell'emigrazione italiana

### L. I. D. U. - Corsi di cultura operaia

Affollata e profana, come sempre, l'ultima lezione dei Corsi di Cultura della "Lida", tenuta giovedì 24 settembre nella sala della Difesa, dal compagno Nicola Cilla, su

#### IL MANIFESTO DI MARX ED ENGELS

In questa lezione, seguita a quelle preliminari svolte intorno alla società medioevale, alla moderna società borghese e al socialismo utopistico, Cilla espone le linee generali del Manifesto, che costituisce il primo documento del socialismo scientifico e fatto di nascita del socialismo contemporaneo.

Riassume il primo capitolo, spiegando il concetto della interpretazione materialistica della storia, e pone e confuta le obiezioni borghesi al socialismo, specie in ordine ai concetti di patria, proprietà e famiglia, e, dopo un accenno alle varie correnti socialiste, conclude — sempre seguendo la trama del Manifesto — riferendo intorno alla tattica da seguirsi, di fronte ai diversi partiti e nei diversi paesi, per la realizzazione del Socialismo.

Nelle lezioni che seguiranno, i capitoli del Manifesto verranno presi singolarmente in esame e opportunamente illustrati.

La lezione di questa settimana, che si svolge mentre il giornale va in macchina, è tenuta dal comp. prof. Piccarolo, il quale svolge il suo corso di Economia Politica, trattando del tema "Valore e Prezzo".

La prossima lezione sarà la seguente:

MARIO MARIANI  
 Storia dei partiti politici d'avanguardia  
 (VI lezioni)  
 Giovedì sera, 8 ottobre ore 8.30, presso LA DIFESA

### GUARANA' BANDEIRANTE

ROBBA & CIA. — RUA ALBION, 16 — TELEF. 5-0407

Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da

GLI ITALIANI IN BRASILE sono il "Guarana' Bandeirante", e la "Gososa Indianola". Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti, economiche. PREZZI PER DOZZINA:

Guarana' Bandeirante: . . . . . Rs. 6000  
 Gososa Indianola: . . . . . Rs. 5000

CONSEGNE A DOMICILIO

### Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 190

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO  
 Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi  
 I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

### A maior organização de roupas feitas do Brasil

COSTUMES DE CASIMIRA PARA HOMEM  
 FEITIO JAQUETAO  
 DESDE 89\$800  
 IDEM DE SUPERIOR FLANELLA 149\$800

GREÇO FIXO

Em São Paulo: Rua do Arouche, 25-A  
 Santos: Rua General Camara, 9

# Grida di dolore e rantoli di morte dalla grande prigione d'Italia

## Una inchiesta sulle carceri fasciste

Continuano la pubblicazione dell'inchiesta sulle carceri fasciste, iniziata nel nostro numero del 5 settembre.

La parte che segue è particolarmente dedicata al funzionamento interno delle case di pena.

II

(Inf. It.) — Promulgando il nuovo Codice Penale e il regolamento carcerario, il governo ha fatto dire dalla stampa fascista che la segregazione non vi sarà più e che i detenuti saranno tutti occupati nei laboratori interni o nelle colonie agricole. Inutile dire che queste cose sono scritte ad *sum delphini* e che la verità è ben altra. Ecco le condizioni economiche dei detenuti in generale, secondo la testimonianza di chi vive e non secondo le incognite delle relazioni prezzolate.

Ad aggravare ancor più la situazione vi è la crisi economica per la quale quasi tutte le officine di produzione esistenti negli stabilimenti carcerari sono chiuse o hanno ridotto al minimo il personale. Di conseguenza il detenuto è costretto all'ozio forzato e avvilito in questo. Ma il governo fascista non si scoraggia, ad al maggior male oppone il peggior rimedio. Negato ogni mezzo istruttivo, si dispone in modo che l'abitudine che ne consegue abbia il suo vizio nella corruzione e nella camorra. Ecco il valore della circolare — che estende la facoltà del direttore, aprendo così ogni via all'arbitrio e alle più vili finzioni. Il detenuto comune ammonta per anni e anni in cariche speciali fornita col direttore e col contabile, fa l'intermediario tra il comandante (che il più delle volte lo presenta come un riabilitato perché ha dato delle informazioni contro dei compagni detenuti), l'appaltatore e l'agente addetto ai servizi speciali. Quel poco di vitto che il ministero somministra al recluso è ripulato dai suddetti personaggi. Da un reclamo delle vittime e conseguenti rimostranze alle vittime stesse.

E da questo totale disordine disciplinare e morale sorge un fatto grave che ha effetti micidiali sulla salute pubblica. Le condizioni sanitarie di quasi tutte le carceri, dove si affolla un numero di condannati superiore alla capacità degli stabilimenti, sono disastrose. Il numero dei tubercolotici si fa più elevato e quasi sempre l'ammalato è riconosciuto tale quando la malattia è all'ultimo stadio, quando l'infermo ha già contagiato molti altri disgraziati. E tutta questa tardività è fatta quasi sempre di proposito perché il medico deve ricordarsi dell'interesse dell'appaltatore, il quale non gli darebbe delle gratificazioni se gli aumentasse le spese col tenere molti ammalati a vitto speciale. Una serie di loschi interessi stringe appaltatori, direttori e medici in una comune azione.

Trascurare l'igiene generale, ricattare il disgraziato paziente se ha dei soldi. Ed ecco giunto il momento di parlare dei nostri.

### COLLEGIO FURIA

para Surdos-mudos  
Enviado da palavra FALADA.  
Internato — Semi-internato,  
Externato.  
R. CHAVANTES, 8 - S. Paulo  
Phone 9-2472.

### LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal I.A. LIBERTA' - Paris".  
Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo:

Journal LA LIBERTA'  
103, Faubourg Saint-Denis, 103 (France) Paris-10

E' in questo mare di miserie umane che convivono i detenuti politici.

Ogni gruppo di loro in ogni carcere rappresenta un faro che irradia lo spazio con la luce dell'educazione tra le tinte tenebre. Essi non risentono dell'ambiente morale, ma ad esso si impugnano. Vivono fermi nelle proprie convinzioni, attrattati nel dolore, vincolati da esamii o immediate aspirazioni a liberare il proletariato dal giogo ca-

pitalista. Il carcere è insegnamento e scuola rivoluzionaria. Sentono che bisogna prepararsi e migliorarsi per il poi, e con questa fede sopportano le peggiori angosce. Gli è che fisicamente molti condannati antifascisti non possono resistere! Basta ricordare il calvario dei condannati politici nei due "sepolcri": Portofino e Lecce. Il primo come prototipo della inumanità di trattamento che rispecchia con precisione gli scopi che il governo si è prefisso; il secondo come tipo del peggior disordine igienico e amministrativo.

## Reazione nel reclusorio di Civitavecchia

### Le persecuzioni a Giovanni Nicola

Il reclusorio di Civitavecchia è un vecchio edificio medioevale, malsano, sporco e reso peggiore dall'introduzione del criterio "moderno" delle cosiddette *boche di lupo* alle finestre, per cui l'aria e il sole non entrano più nelle celle. In questa prigione sono da anni rinchiusi 32 condannati politici, tra cui l'organizzatore sindacale **Giovanni Nicola** di Milano, già segretario della "Federazione Italiana dei Lavoratori di Albergo e Mensa".

Da quella casa di pena riceviamo le seguenti notizie:

"A Civitavecchia i detenuti politici stanno molto male sotto ogni rapporto. La disciplina è rigida e villana, sono continui gli arbitri e le provocazioni da parte delle guardie e dei graduati. Il vitto passato dall'amministrazione è immangiabile, quello che si acquista è pur cattivo o carissimo. A differenza che in altri carceri qui non si dà né carne né verdura, che sono assolutamente indispensabili alla nutrizione. E' stato proibito di tenere con se biancheria privata ed è perfino vietato di portare il fazzoletto. Il passeggio giornaliero è ridotto a solo mezzora e, quando andiamo a reclamare, la rappresentanza piomba su di noi con punizioni severe e con nuove riduzioni del tempo "d'aria". Ai politici sono state assegnate le celle più buie

e più umide, e la persecuzione contro di noi è giunta fino ad escluderci completamente da ogni lavoro malgrado qui il laboratorio abbia una certa efficienza, impedendoci così ogni possibilità di guadagnarci un po' di sopravvitto e costringendoci a restare continuamente segregati. Le autorità, in parte, hanno paura del nostro contatto con i condannati comuni, ma in gran parte lo fanno per renderci più dura la vita.

"Il comunista Nicola, per il solo fatto che è più noto e gode dell'affetto fraterno degli antifascisti, è soggetto a particolari atti di persecuzione. Recentemente egli è stato sottoposto a violenze da parte del capoguardia di nome Traverso, e poi messo in punizione per due mesi. Ora Nicola sarà trasferito, non sappiamo dove. Tra i detenuti politici regna il più grande fermento a causa di questi fatti.

"Non possiamo vedere che raramente le nostre famiglie, e quando un parente viene a trovarsi il colloquio è sempre brevissimo e viene consentito solo alla sbarra. Non ci concedono neppure di abbracciare, dopo anni, i nostri cari! Vogliamo sia fatta un'ispezione. Fate sapere le nostre condizioni e unite la vostra solidarietà contro il regime del nostro carcere!"

## La vita d'inferno nelle isole maledette

(Servizio dell'agenzia I.T.I.L.I. diretta da FILIPPO TURATI)

Notizie spaventose ci giungono dalle isole di deportazione. La situazione di migliaia di cittadini italiani, deportati dal governo fascista, diviene di giorno in giorno, più tragica.

All'inizio di quest'anno è stato aumentato il numero delle colonie dei deportati politici. Essendo divenute insufficienti a contenere i prigionieri del regime le isole di Ponza e di Lipari, il governo fascista ha creato due nuove colonie a Tremùti, nell'Adriatico, ed a Lampedusa nel Mediterraneo. Tremùti è una roccia selvaggia e Lampedusa, che fu già, nel 1927, colonia di deportati politici e teatro degli exploits criminali di un tristemente famoso tenente (della milizia fascista) Veronica, è un fondo di terra arida ed infuocata, di qualche chilometro quadrato.

In tutte e quattro le colonie, la vita dei disgraziati deportati è abrutimento. Dopo l'evacuazione di Lussu, Rosselli e Nitti da Lipari, avvenuta nel 1929, nelle isole si è stabilito un regime di terrore, che ha già fatto numerose vittime. La milizia fascista — che è arbitra della situazione — infierisce contro i confinati.

La direzione politica delle colonie di deportazione è passata completamente nelle mani dei milizioti. A Lipari vi è una guarnigione di 600 camicie nere per 500 deportati. Un console (colonnello fascista) comanda la guarnigione con undici ufficiali, che sono tutti degli espadristi. A Lipari, dopo la morte del deportato Fillippich, di Trieste, ucciso dai milizioti in una bottega del paese col calcio del moschetto, un altro deportato, Sollazzi, di Parma, è stato assassinato con un colpo di baionetta alla gola. Un isolano, un giovane parrucchiere, vide per caso il povero Sollazzi mentre veniva trascinato dai suoi assassini. Un'ora dopo, il cadavere della vittima era rinvenuto vicino alla muraglia del castello dove ha sede la caserma della milizia. L'indomani mattina, veniva arrestato un altro deportato, padre di otto figli, sotto l'accusa di avere ucciso il Sollazzi. Una ventina di deportati ebbero di poter testimoniare che il loro compagno era rimasto con esso durante tutta la giornata del delitto; ma

la loro richiesta non fu accolta. V'ha di più. Il giovane parrucchiere aveva raccontato ad alcuni deportati la scena di cui era stato involontariamente testimone. Su domanda dei compagni del defunto, il giovanotto si recò presso le autorità dell'isola per rendere la sua testimonianza. Ma appena uscito dall'ufficio di direzione della colonia l'incom-



modo testimone venne trasportato a viva forza alla caserma della milizia dove fu picchiato, ferito, torturato. Egli ne uscì più morto che vivo dopo aver firmato una dichiarazione colla quale "riconosceva" di non aver visto nulla, di non avere inteso nulla circa la morte del povero Sollazzi.

E' arrestato e sempre in carcere da più mesi, in attesa di essere condannato per un delitto commesso dai milizioti.

Tutti i giorni le scene di violenza si ripetono. I deportati vengono battuti, insultati, arrestati. Tutte le notti, a qualunque ora, i milizioti fanno appelli e visite alle abitazioni dei confinati, che non alloggiano nel dormitorio comune.

L'avvocato Beltrami, che fu, già, deportato per due anni, è stato nuovamente inviato all'isola di Ponza e questa volta per cinque anni. Ultimamente, il Beltrami veniva esiliato a tre mesi di carcere per aver risposto con qualche minuto di ritardo ad uno degli appelli notturni.

Le condizioni fisiche ed igieniche dei

deportati sono una vergogna. Il governo ora soltanto cinque lire giornaliere ai confinati, molti dei quali hanno una vecchia madre o dei figli piccoli vedenti a vivere con essi alla Isola. Queste condizioni creano una condannata alla privazione più dura e qualche volta alla fame. Il numero dei malati aumenta ogni giorno, e molti sono colpiti da malattie contagiose. La tubercolosi fa strage.

Le spie e gli agenti provocatori polifono nelle isole, mascherati da deputati politici. Queste ignobili figure, mediante la delazione o l'invenzione di fatti di finta e di complotti, tentano di avviare in perfetto accordo colla polizia fascista. Nel 1930, a Lipari, furono arrestati 73 deportati sotto l'accusa di completo comunismo. I disgraziati deportati, durante una notte di tempeste, alle carceri di Messina, vi furono ben nove morti. Nel 1931, altri 1000 più o meno numerosi, subirono sulle isole la stessa sorte.

Il morale dei confinati, non senza queste terribili sofferenze, è rimasto sempre alto. Il Primo Maggio dei deportati di Ponza manifestò nelle strade del paese al grido: "Abbasso il fascismo!". La repressione della polizia è stata feroce. Parecchi manifestanti furono picchiati, feriti e torturati.

A Lipari dopo cinque anni di permanenza della colonia dei deportati politici, la popolazione, stanca di vivere ogni giorno scene di violenza ed ingratia anche per le aggressioni che di volta in volta subisce gli isolani, ha mandato una petizione a Roma domandando lo scioglimento della colonia. Naturalmente, la cosa non ha avuto seguito.

Tutte le notizie che, dalle diverse lungaggini delle isole di deportazione, affermano la necessità assoluta e urgente di un appello alla coscienza di questi civili, prima che sia troppo tardi. La morte già attende migliaia di persone. Daremo ancora, e ben presto, notizie e particolari recentissimi sulla situazione delle isole di deportazione. I nostri dati, i fatti, parleranno al mondo con la loro tragica eloquenza!

## Una revisione

al registro degli abbonamenti, compiuta in questi giorni dall'Amministrazione, ha dimostrato che, mentre la maggior parte dei nostri amici ha compiuto con slancio il suo dovere, parecchi — specialmente quelli delle località non visitate da nostri esattori — sono ancora in arretrato.

Poiché questo anno non si è presentata l'occasione di mandare un viaggiatore sino agli stati più distanti da S. Paulo, preghiamo vivamente quei nostri abbonati che ancora non si sono messi in regola perché attendevano di essere visitati dal "cobrador", di voler rimettere direttamente il saldo dell'abbonamento a:

"LA DIFESA" — CAIXA POSTAL. 1444 — S. PAULO.

Specie in questo ultimo periodo dell'anno che, come sempre, è il più difficile, i nostri amici in arretrato coi pagamenti faranno opera benemerita mettendosi al corrente verso il giornale dell'antifascismo che, per vivere, necessita del sostegno anche finanziario di quanti approvano il suo libero programma.

Nessun antifascista dovrà essere annoverato fra gli SFRUTTATORI DE "LA DIFESA"!

S'intende che questo richiamo non è rivolto a quei buoni compagni lavoratori che, trovandosi assolutamente impossibilitati in seguito a disoccupazione, ci hanno scritto di non potere per il momento compiere il loro dovere.

Noi parliamo a chi, per dimenticanza o per trascuranza, non ci ha ancora rimesso l'importo dell'abbonamento. E siamo certi di non parlare invano, perché abbiamo piena fiducia nel sentimento del dovere dei nostri abbonati...

L'attesa è già stata abbastanza lunga; non si rimandi, quindi, ancora "a domani": spedire subito!

### Ripresa... ufficiale

ROMA, settembre. — Il Tribunale Nero, dopo il processo Moglin, ha tenuto a convalidare all'estero l'opinione della sua... mezza, e a tal uopo, per far dimenticare i suoi delitti, è rimasto silenzioso alcune settimane.

Silenzioso, ma... operoso, sempre. Soltanto, la stampa aveva ordine di non pubblicare notizia alcuna su processi e condanne. In questi ultimi giorni, la corte dei boia ha rotto anche la sua nuova maschera del silenzio ed ha ripreso a dar le solite notizie in poche righe. In questi ultimi giorni, per esempio, una laconica informazione riferiva di due "processi", a gruppi di antifascisti emiliani per il solito complotto contro lo stato, che si è chiuso con la solita condanna a decine e decine d'anni di galera!

### Affamato, torturato e assassinato nel carcere di Bologna

IMOLA, settembre. — E' conosciuta la morte del giovane comunista Ezio Fantini di Imola, avvenuta in seguito alle violenze patite nella questura e nel carcere di Bologna. Ora riceviamo dei particolari su questo infame delitto del fascismo. Ecco quanto ci viene scritto da chi ha potuto controllare da vicino i fatti: "Il povero Fantini si può ben dire che è morto martirizzato! Figuratevi che per quattro giorni consecutivi lo hanno tenuto ad una seggiola, con le catene ai piedi e alle mani, lasciato senza mangiare ed ogni giorno assalito da una grande sciarra di bastonate. E' così che egli fu ridotto in fin di vita e che poco tempo dopo morì nel carcere di Castellano. Anche molti altri compagni, arrestati e torturati con lui, lottano ancora con la morte e non sappiamo se camperanno o no".

### Nella campagna napoletana

L'Avas riceve da Napoli la seguente notizia: "Comunicano da Avellino che un gruppo di sconosciuti, armati di fucili, ha sparato vari colpi contro il Podestà Claudio Tozzoli nel momento in cui questi faceva una escursione in automobile.

Per un vero miracolo, il Podestà è rimasto illeso. La polizia è sulle tracce degli autori".

In Calabria si spara contro la Milizia, nel napoletano contro il podestà, in ogni città scoppiano bombe, e tutto il popolo (dice la stampa fascista) inneggia al duce e al fascismo.

Sarà, allora, evidentemente, tutto l'entusiasmo che, ogni tanto, ...esplosi!

### Prosperità in Liguria

GENOVA, settembre. — Nel nostro porto regna una stasi desolante. Pochi approdi, pochissime partenze. Fra i lavoratori del porto la disoccupazione è impressionante. Dopo il recente varo del Rex, i cantieri Ansaldo di Sestri Ponente han tutto messo mano ai licenziamenti.

Al Cantiere navale Piaggio di Riva Trigoso, varato l'incrociatore turco due settimane fa, oltre la metà della manodopera è rimasta senza lavoro.

In compenso il Direttore Provinciale di Genova — evidentemente impressionato per il dilagar del malcontento — ha ordinato lo scioglimento di quasi tutti i fasci delle due Riviere.

Da Genova a Spezia, da Genova a Ventimiglia, tutto il fascismo è in dissolvimento. La paura, il terrore, anzi, dei dirigenti, sono mascherati con le comode parole di "Revisione dei quadri". Ma frattanto lungo le due Riviere la sciveglienza della polizia e della milizia fascista oltrepassa ogni limite. Negli stradali, alle porte dei singoli paesi, tutte le automobili vengono fermate e perquisite, dopo averne notato su appositi registri e numero e provenienza.

### Ancora la tragedia di Genova

La stampa antifascista francese e svizzera dimostra tutta la perdita infondatezza del romanzo ricamato dall'Orta intorno alla tragedia di Genova, allo scopo di coinvolgere la Concentrazione Antifascista nei fatti e ottenere dal governo francese espulsioni o, magari, estradizioni di nostri compagni. Dice infatti la stampaccia dell'Orta, che a S. Paulo ha per organo il *Fanfulla*, di "aver confermato di altri e più gravi attentati che si stavano organizzando, per l'esecuzione dei quali la Concentrazione Antifascista avrebbe fatto balenare il miraggio di cospicui compensi".

Le intenzioni, i desideri sono chiari, ma neppur la polizia francese e cascherà. Le tragiche bombe di Genova...

va, come ogni altro attentato avvenuto o da avvenire, insicano una sola responsabilità, quella del regime criminale di Roma. Quando in un paese le ragioni non possono civilmente farsi inspiegare a mezzo della stampa, dei comizi e del parlamento, è logico ed è plausibile che i colpi di rivoltella e le esplosioni delle bombe siano indirizzati contro i tiranni.

Buoni e vani gli arresti pazzeschi dei parenti del Boyoni, di suoi amici o persino amici, come sarebbero inutili i vani gli arresti, oh, quanto sperati, di antifascisti in Francia. E' lo strano terrore fascista che genera l'esperanto nei degli atti individuali. E questi noi sono che i prodromi della grande azione collettiva. La Rivoluzione è in marcia!

### Rifiuta di chiedere grazia

FERRARA, settembre. — Uno di tanti esempi di fermezza antifascista ce ne dato dall'operaio Igino Rizzo. Este, condannato recentemente a parecchi anni di reclusione dal Tribunale Sociale. La sua famiglia ha fatto presso il ministero per ottenere la sua liberazione, la moglie lo impedisce, la domanda di grazia, ma egli rifiuta energicamente.

I condannati politici in questo momento fanno sapere al fascismo che essi non accettano elemosine e non sono disposti a rinunciare. Con questi atti essi dicono altamente che la loro liberazione non l'aspettano dal fascismo ma dalla lotta dei lavoratori contro il reazionario.

### CASA DEL CARLO

MOVES EM GERAL  
Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes ao ramo.  
Fazem-se moves a gosto e a preço dos frequentes, em qualquer estilo.  
Facilitam-se os pagamentos em termos módicos.  
Matriz:  
Largo do Cambucy, 8, 10 e 11  
Telephono: 2.022 - S. PAULO

## Cremeria Soledade

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

### Messora & Irmão

SOLEDADE R. S. MINEIRA  
SUL DE MINAS

Officina de Roupas Brancas Fabrica de Chapéus para Senhoras e Creações

Bordados Point-a-jour Plissés Botões cobertos Enxovaes para noivas e baptizados Vestidos e guarnições completas para creanças

Executa-se qualquer modelo de chapéu sob figurino

Acceptam-se encomendas e reformas

**A VENEZA**  
LARGO DO CAMBUCY, 16

VENDAS POR ATACADO E A VAREJO

FRIGORIFICO PAULISTA  
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

**MARIO CERATTI**  
Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS  
Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228  
Phone, 7-5961 — S. PAULO.